

Milano - Domenica 7 Gennaio 2024

«Imprese, banche

e amministratori

Un patto per le case a 10 euro al giorno»

di Giampiero Rossi

Stanzione: si punti sul modello cooperativo

«Milano è a un bivio, serve una chiamata alla corresponsabilità da parte di tutti i soggetti che la abitano, a partire dal tema dell'abitare». Il segretario della Camera del lavoro, Luca Stanzione, raccoglie la proposta di creare una coalizione per la casa, lanciata a fine 2023, sul Corriere, da Franco Guidi, amministratore delegato di Lombardini22, lo studio di progettazione che guida le classifiche nazionali dei fatturati.

Stanzione, per il sindacato l'idea di creare a Milano alloggi da affittare a 10 euro al giorno suona sicuramente interessante, ma lei crede sia realizzabile?

«Sì, si tratta di un obiettivo tutt'altro che irraggiungibile, a condizione di una chiamata alla corresponsabilità da parte di tutti i soggetti che abitano questa città, che hanno un ruolo in materia di casa e reddito e un naturale interesse nello sviluppo equilibrato del territorio».

Tradotto in pratica, che cosa significa?

«Significa che a partire dalla discussione già aperta sul Piano di governo del territorio, e con l'utilizzo di uno strumento come la proprietà condivisa, quello collaudato ampiamente dalle cooperative più longeve».

E quali sarebbero i soggetti che dovrebbero prendere in mano questa partita?

«Tutti, a partire da un asse portante formato da pubblica amministrazione, sistema delle imprese e credito».

Però, proprio su questo tema, il Comune e gli imprenditori delle costruzioni stanno litigando platealmente.

«Ma è interesse prioritario creare le condizioni perché le persone possano abitare in questa città: il sistema delle imprese sta facendo parecchia fatica a trovare lavoratori disposti ad affrontare i costi della vita a Milano. Perché qui soltanto la voce "casa", come mostrano gli studi della camera di commercio, si mangia più del 50 per cento del reddito, mentre altrove non arriva al 25 per cento. Abbattere le spese dell'abitare equivale a un aumento di fatto dei salari. Questo interessa o no alle imprese e all'amministrazione che rischiano di avere una città meno attrattiva?».

Però sembra difficile mettere insieme una coalizione così ampia.

«Ma non impossibile e secondo me irrinunciabile, nel momento in cui Milano si trova di fronte a un bivio: lasciare che il suo territorio e la sua economia sia preda, come altre città, dei grandi fondi speculativi internazionali oppure far crescere e sviluppare il proprio tessuto imprenditoriale. Il modello aziendale di un ritorno degli investimenti tutto e subito non porta lontano, molto meglio un investimento duraturo sul proprio ecosistema, come suggerisce anche il rapporto dell'Osservatorio casa affordable (accessibile, ndr) del Politecnico».

E gli altri soggetti come dovrebbero muoversi?

«Ovviamente è decisivo il ruolo del credito e penso in primo luogo a Cassa depositi e prestiti, ma potremmo anche costituire un fondo di garanzia pubblica per accompagnare questa operazione. Tutti investono e tutti

hanno un ritorno, sia pure non nel breve periodo. Noi del sindacato possiamo ragionare sulla leva della contrattazione di secondo livello e immaginare di orientare una parte di quella quota di salario sull'abitare».

Non la colpisce il fatto che a lanciare un'idea così visionaria e socialmente comprensiva sia stato un manager di un'azienda privata?

«Storicamente lo spirito ambrosiano è quello che ha permesso di trovare soluzioni di fronte ai momenti di difficoltà. E anche un'imprenditoria illuminata fa parte dell'anima di Milano».